

Le Arti nella storia

Rosa Gemma Piazzardi

L'ARTE DELLA COREA

L'arte della Corea rappresenta in Asia un bacino ricchissimo, fonte di stimoli per gli altri popoli. La Corea è stata un ponte per il passaggio dell'arte cinese in Giappone che non sarebbe quello che è senza la mediazione coreana. Parlerò congiuntamente dell'arte del Nord e del Sud della Corea poiché è collegata, anche se le visite ai monumenti e ai musei si riferiscono alla Corea del Sud.

La Corea dà un'impressione di tranquillità che attenua i contrasti che pure ci sono perché la tecnologia e il culto delle tradizioni sono fusi insieme. È un Paese avanzatissimo in tutti i sensi, al tredicesimo posto tra i paesi industrializzati, uno dei più forti dragoni dell'Asia, si pensi che la metropolitana di Seul è più estesa di quella di Londra. Tuttavia è facile incontrare donne in costume tradizionale, con abiti in stile impero e gonne di seta larghissime e tenute ampie da cerchi. A vederle sfilare per le vie sembrano magnifiche farfalle multicolori. Si possono notare qualche volta alla Scala di Milano come spettatrici e certamente il loro costume è più bello del kimono giapponese o dell'abito cinese tradizionale.

Musei e scavi archeologici

La prosperità diffusa ha consentito la creazione di musei e lo scavo di siti archeologici compiuto

in modo impeccabile. I musei sono dotati di tutte le tecnologie visuali, le spiegazioni sono chiare in lingua inglese, le luci sono studiate in modo da mettere in risalto i capolavori. La natura in cui si trovano queste meraviglie è ricca e bella, prevalentemente boscosa, con coste frastagliatissime che si affacciano sul Mar del Giappone e il Mar Giallo. L'arte è lo specchio del Paese e, soprattutto, nella pittura e negli affreschi delle tombe si vede quanto i pittori l'abbiano amato nelle loro rappresentazioni: le città in generale non sono belle e sono sovrappopolate, sono state distrutte tutte durante la guerra che ha separato il Nord dal Sud e sono state costruite in fretta e sulla spinta delle necessità della popolazione, in più lo spazio era poco e i grattacieli si sono quasi affollati uno sull'altro. Ciò fa apprezzare ancor più i monumenti antichi, i templi, salvatisi miracolosamente dalle distruzioni o restaurati splendidamente, oasi di bellezza nel caos. Per comprendere la storia dell'arte della Corea bisogna far ricorso alla mitologia tante volte rappresentata nei



Bodhisattva méditant, Corée, royaume de Paekche, époque des Trois Royaumes, VI^e siècle, bronze doré, 15 x 5 cm

vasi, nei dipinti, nei bronzetti.

Mito e Storia

Secondo il mito, la Corea nacque il 3 Ottobre 2333 quando il principe Tangun scese dal cielo e unì le tribù di pescatori e cacciatori. La civiltà partì dal fiume Yalu, nella Corea del Nord, e l'arte ebbe i suoi inizi dalla Cina sviluppandosi poi in modo coerente, omogeneo e autonomo. Ha preso dal grande vicino ma non ne è mai stata succube, ha un tocco di originalità per cui non si può mai confondere con altre forme d'arte asiatica. Per esempio la ceramica è considerata la più bella dell'Asia e ha sempre avuto nei secoli prezzi altissimi.

Tradizionalmente si considera che i primi manufatti e le tombe siano stati nella colonia cinese di Lolang che finì nel 318 d.C., le tombe trovate a 10 km da Pyongyang sono state 10.000, piene di lacche e oggetti d'oro e d'argento. Dal I al IV secolo d.C. nascono tre regni: Koguryo a Nord, Paekche a sudovest e Silla a sudest variamente influenzati dalla Cina.



Bouteille, Corée, époque Koryo, XII^e-XIII^e siècle, céladon, décor incrusté sous couverte, 32,5 x 19,4 cm

Page de droite : Couronne, Corée, royaume de Silla, époque des Trois Royaumes, V^e-VI^e siècle, bronze doré, 30 x 17 cm

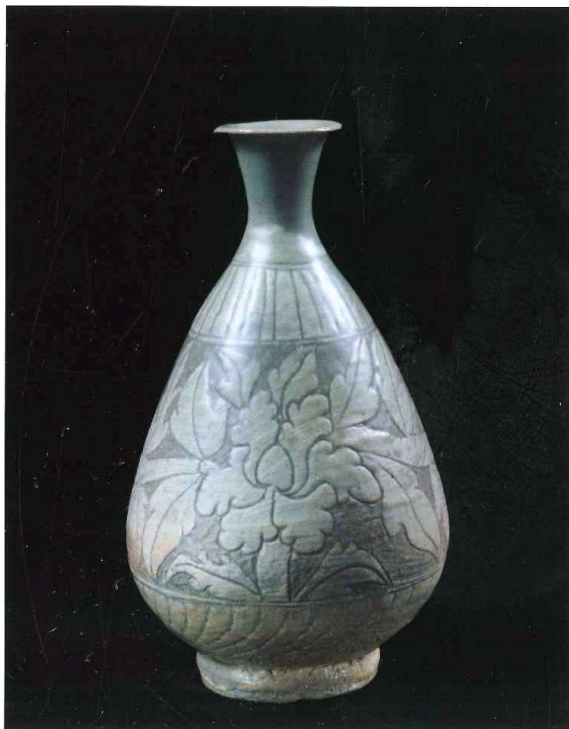
A Pyongyang sono state trovate molte centinaia di tombe quadrate e orientate secondo i punti cardinali e con pitture originalissime con nubi in movimento, angeli volanti. Giunse il Buddismo della setta hinayana e il suo forte afflato mistico creò la scultura di bronzo o legno. Architetti e scultori coreani vengono inviati in Giappone ed è lì che troviamo la scultura coreana poiché in Corea non c'è più. Sono di quest'epoca le corone d'oro con pietre dure, oro, lustrini, calotte a punta sotto la corona. Ci sono anche cinture a fibbia.

Nel 668 Silla sconfigge i due regni, unifica la Corea e comincia un'epoca artistica d'oro di cui è emblema il santuario di Pulguksa con santuario sotterraneo detto Sokkulam di grande bellezza. A Kyungju c'è un osservatorio astronomico in pietra alto sette metri e una pagoda che è la più antica della Corea.

Fra le immagini buddiste, la più popolare è quella di Maitreya, il Buddha del futuro in piedi e con un ineffabile sorriso. Le pagode assumono lo stile coreano con base sopraelevata, piani a scatola e cornicioni tronchi.

Il periodo del regno unificato di Silla viene seguito da quello di Koryo, guidato da un ufficiale che salva la Corea da cinque invasioni straniere e riempie il territorio di templi e stupa che contengono tesori eccezionali. Tra tutte le pagode la più significativa è quella funeraria del monaco Haerin e la ceramica assume una straordinaria colorazione rossa ottenuto da ossido di rame che poi diventa brillante.

e-Storia



Bouteille, Corée, époque Choson, XV^e-XVI^e siècle, céramique Punch'ong, décor incisé et champlévé sous couverte, H : 24 cm

L'ultimo periodo considerato va dal 1368 al 1910 e vede la dinastia Yi che impone ovunque la morale confuciana, anche nelle arti che diventano più schematiche e severe. Nascono molti collegi e l'alfabeto coreano. Il re è il mecenate che ordina le opere e dà impulso all'architettura come nel palazzo Chandok a Seul e il palazzo Kyongbok che viene costruito come il quadrato magico cinese.

Non si contano i monasteri e le dimore principesche di questi secoli. Dal 1910 comincia il periodo più travagliato della storia e dell'arte coreana, terreno privilegiato di scontro tra grandi potenze anche se la Corea non si è mai arresa spiritualmente ai conquistatori. Ciò le ha permesso di restare un popolo straordinariamente coeso e un po' misterioso. Ad esempio è l'unico Paese dell'Asia con una forte percentuale di culti sciamanici e anche l'unico in cui gli sciamani sono donne e fanno apparire agli adepti fantasmi, principesse butterate e generali fatti di vento.

